

Ambiente. Il governo nomina Lombardo commissario

Stato di emergenza in Sicilia per i rifiuti

Giuseppe Oddo

PALERMO. Dal nostro inviato

Raffaele Lombardo è da ieri commissario delegato all'emergenza rifiuti in Sicilia. Il presidente della Regione ha ricevuto la nomina dal Consiglio dei ministri, che ha decretato lo stato d'allerta fino al 31 dicembre 2012, e potrà avvalersi di una legge in una nota - di quattro soggetti attuatori e dei prefetti. Al governatore sono stati riconosciuti ampi poteri. In questa nuova veste potrà rilasciare pareri e autorizzazioni, ricorrere alla precettazione dei lavoratori e intervenire contro i Comuni inadempienti. Lombardo dovrà adottare nei prossimi 60 giorni, con gli enti locali e le associazioni ambientaliste, un piano d'intervento sulla base di un'ordinanza di Protezione civile in cui sono indicati gli obiettivi da perseguire. Primo fra tutti l'incremento della "differenziata", che dovrà rappresentare entro fine 2011 il 35% della raccolta totale a livello regionale, di cui almeno la metà destinata al riciclo.

Per favorire la raccolta differenziata, il commissario dovrà realizzare piazzole di stoccaggio e impianti di selezione e trattamento. Potrà creare nuove discariche o ampliare quelle esistenti «per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza» e dovrà avviare le «procedure di re-

alizzazione degli impianti e di acquisto delle attrezzature coerenti». Il problema dell'ampliamento si è già posto per il sito di Bellolampo, dove è appena entrata in funzione una quinta vasca che ha spostato in là forse di un anno il tempo di saturazione della discarica, ma si pone anche per altre zone della Sicilia.

Il denaro per fronte a questi interventi sarà prelevato dai 4,3 miliardi di fondi Fas assegnati lo scorso anno a Palazzo dei Normanni, a valere dal 2012. «Entro il prossimo 30 luglio dovremo quantificare l'ammontare necessario», dichiara Lombardo al Sole-24 Ore. E c'è già l'impegno del governo a trasferire la somma alla Regione.

Il governatore potrà inoltre «sovrintendere anche alla progettazione, alla costruzione e alla gestione degli impianti di termovalorizzazione, previa individuazione delle sedi idonee» e «in deroga alle previsioni edilizie e urbanistiche vigenti». Questo è il compito più delicato del commissario, perché sulla questione degli inceneritori Lombardo ha idee diverse da quelle dei tecnici della Protezione civile e del ministero dell'ambiente. Lombardo è un convinto sostenitore della raccolta differenziata e pensa a impianti di taglia media, probabilmente un paio da 200mila tonnellate ciascuno a Palermo e Milazzo. Il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacco-

mo, si è invece espressa per tre impianti di taglia grande, da 500-600mila tonnellate a testa, uno per la Sicilia occidentale, un altro per la Sicilia orientale e un terzo per le zone interne.

Non sarà semplice far convergere i due punti di vista. L'idea di bruciare i rifiuti con grandi impianti di incenerimento e di ricavarne elettricità fu alla base della precedente fase emergenziale. Correva l'anno 1999, il problema dei rifiuti era diventato ingestibile e il governo aveva nominato commissario l'allora presidente Totò Cuffaro. Questi studiò un piano che avrebbe dovuto dotare la Sicilia di quattro grandi inceneritori Ma ieri come oggi la Regione non aveva denaro e attribuì i suoi poteri a un'apposita Agenzia che bandì le gare. Ad aggiudicarsele furono gruppi privati come Falck e Waste, che avrebbero dovuto realizzare gli impianti attraverso dei project financing. Parallelamente furono costituiti tra i comuni 27 Ato che avrebbero dovuto conferire i rifiuti nei costruendi massimi impianti. Ma a rompere le uova nel paniere fu la Corte di giustizia europea che, a gare già assegnate e a lavori già in corso, dichiarò illegittime le gare. Il piano faraonico di Cuffaro, costretto nel frattempo a dimettersi per le sue pendenze giudiziarie, si rivelò impraticabile. Gli Ato fecero in tempo a collezionare mille miliardi di debiti.

Nelle società che avevano vinto le gare si erano inserite aziende in odor di mafia. Il piano si rivelò un fallimento. Ma l'idea dei grandi inceneritori ritorna puntualmente. Tocca ora a Lombardo cercare di rimettere in moto la macchina dei rifiuti a livello regionale.



Commissario. Raffaele Lombardo

LE PROSSIME MOSSE

Si riapre la partita degli inceneritori ma restano le divisioni tra Protezione civile e vertice della regione